

GLI AGENTI DI CUSTODIA TRAPANESI DAL 1913 AL 1945

CHI ERANO GLI AGENTI DI CUSTODIA?

Gli agenti di custodia, non godettero mai di grande considerazione da parte della società c.d. “civile”. Erano considerati rozzi ed ignoranti, aguzzini che godevano nel maltrattare i detenuti. La vita degli agenti di custodia era una vita “letteralmente” venduta allo Stato - che fosse il Regno Piemontese o quello Borbonico o il successivo Regno d’Italia poco cambiava – in virtù di turni massacranti, e dell’esercizio di una disciplina feroce attuata dai superiori gerarchici (che oggi definiremmo, senza alcun dubbio: “mobbing”).

La maggior parte degli agenti era dotata di un grande spirito di sacrificio e abnegazione; erano di modesta estrazione sociale, culturalmente sapevano appena leggere e scrivere ed erano molto piccoli di statura: dei nani cattivi o per meglio dire, incattiviti ed abbruttiti dal servizio.

Ma chi furono gli agenti di custodia, ovvero, nel tempo, i custodi delle prigioni? Sicuramente persone di bassissima estrazione sociale, analfabeti, con difetti fisici, dediti al vino, nel cui sangue scorreva una vena di crudeltà, forse, necessaria per i tempi e le situazioni dell’epoca.

Poche sono le testimonianze, nel corso dei secoli, che descrivono i custodi dei detenuti; alcune sono di addetti ai lavori: ispettori delle carceri, capitani giustizieri. Altre testimonianze vengono direttamente da chi fu imprigionato per reati politici che, essendo persone istruite, poterono descrivere anche fisicamente questi uomini duri, lasciando ai posteri delle testimonianze vere (anche se influenzate dal loro punto di vista di detenuti) e quasi sempre impietose.

In un rapporto del 22 maggio 1820 il Procuratore Generale presso la Gran Corte Civile di Palermo parlando dei custodi delle prigioni denunciava che **“sinora uomini scurissimi ed inalfabeti sono stati adoperati per carcerieri. Che costoro con tantissimi soldi han ben vissuto a spese della libertà individuale, a forza di arbitrii ed estorsioni. Che i doveri attaccati all’impiego di custode delle prigioni dalle nuove leggi richiedono persone probe e che sappiano almeno leggere e scrivere”**

In occasione della fuga di tre detenuti (servi di pena) dall’Arsenale di Palermo, registratasi il 25 marzo 1822, il Procuratore Generale presso la Gran Corte Civile di Palermo, scriveva al Principe di Cutò ;: “...il Comandante d’Arme Simineschi (...) mi ha fatto conoscere di essersi recato a vedere il luogo dell’evasione, ed ha osservato, che per venire eseguita, i detenuti hanno avuto bisogno almeno di circa 6 ore di tempo, in cui le guardie interne o han dormito oppure sono stati conniventi. Ha aggiunto che tranne pochissimi, **tutti i custodi, ed altri impiegati nella Casa di Correzione ed Arsenale sono assolutamente inutili all’impiego, che esercitano, essendo della classe dei vecchi**

cronici, imbecilli, ed oltremodo bisognevoli, non solo pel misero soldo che ricevono, ma ancora perché questo vien loro con attrasso corrisposto: le circostanze anzidette, e molto più la miseria, può esser causa di qualche terribile disguido nei due descritti importanti stabilimenti, se non si destineranno uomini energici, attivi, di fiducia e ben pagati”.

Il Generale Guglielmo Pepe incarcerato dai Borboni nella fossa di Marettimo prima, e nell'Ergastolo di Santa Caterina a Favignana dopo, nelle sue memorie ci descrive un'evasione da lui ideata e riuscita grazie alla perfetta conoscenza del vizio del bere sia del comandante del Forte che della sua truppa, che una sera vengono fatti ubriacare al fine di ridurli all'impotenza e di fare evadere un gruppo di detenuti. Ma il generale non scapperà dal Forte, e grazie al suo comportamento tenuto durante l'evasione, verrà in un certo senso premiato, venendo trasferito alla Fortezza della Colombaia a Trapani:

“il Comandante del Castello era un povero alfiere nativo della Favignana, carico di famiglia che egli stesso alimentava col suo meschinissimo soldo; Il comandante del Forte della Favignana era ancor egli, come quello del Marettimo, un povero alfiere con famiglia, e di animo non cattivo quando non era brillo, e poco, colla profferta d'una mercede mensile, ottenemmo da lui immensi sollievi al nostro stato infelice. Il comandante del Castello, dedito al vino, e propenso a ricever doni da chi gliene poteva fare, permetteva a tutti i trenta detenuti, tra forzati e rei di Stato, di girare per l'intero Castello. Ora un giorno sul far della sera si fece in modo che i soldati del presidio, favignanesi ed ordinati a forma di milizie, si riducessero tutti in un corridoio a bere vino che era stato ad essi regalato; e quivi furono tostamente da noi chiusi.” Da quell'episodio scaturì una clamorosa evasione.

Francesco Brancaccio di Carpino, giovane patriota palermitano, incarcerato a diverse riprese, negli anni 1859 e 1860, all'Ucciardone, affollato oltre che da delinquenti politici, pure da centinaia di liberali rivoluzionari, pubblicò nel 1901, a Napoli, un libro di ricordi dal titolo “Tre mesi nella Vicaria di Palermo” che oltre ad offrire uno spaccato interessante della vita carceraria, descrive tra l'altro alcuni custodi dell'epoca: **“(...) peggiori sono i quattro aguzzini, che fanno a turno il servizio di sorveglianza nel corridoio. I loro nomi sono: Scarpinato, Campanella, Stancampiano e Marotta; i primi tre sono giovani, l'ultimo è un vecchio orrido a vedersi. Per la loro ferocia costoro appartengono più alla razza ferina che all'umana. Questi quattro manigoldi fa ribrezzo a guardarli; i loro occhi iniettati di sangue, i loro denti lerci, i loro sguardi feroci, i loro sorrisi sprezzanti, e le loro voci rauche e avvinazzate, tutto rivela in loro la lordura del corpo e dell'animo. E' fuor di dubbio che i birri destinati al servizio delle prigionie, sono i peggiori della loro specie, né mal si apporrebbe chi asserisse che l'unico**

personaggio di modi cortesi ed affabili in questa accozzaglia di banditi, essere il boia Piddu Tinchì, mia conoscenza del 1859 (...)”

Il Conte Carlo Ilarione Petitti di Roreto¹, nel “Trattato della condizione attuale delle carceri e dei mezzi di migliorarla” del 1840 (oltre a descrivere le impietose condizioni delle carceri del Regno Sardo (ambienti insalubri generati dalla mancanza di luce e dalla scarsa ventilazione, l’angustia dei luoghi e l’assenza dell’igiene degli ambienti e delle persone, la promiscuità tra giovani e anziani e l’intimità tra guardiani e condannate) da cui emerge un quadro “doloroso e spaventevole, descrive anche i guardiani di quelle carceri come *“persone di aspetto minaccioso e severo, assuefatte a stare con uomini di malaffare e a conoscere l’immoralità. Debbono (salvo poche eccezioni, che pur s’incontrano) avere il cuore chiuso a qualsiasi sentimento temperato e compassionevole, nate ed educate, come sempre furono al sospetto, alla durezza, al rigore. Quindi percorrendo le stanze vedrete questi custodi accompagnati da un feroce mastino, addestrato a scagliarsi sul primo detenuto che osasse resistere al ricevuto comando; sentirete imporre con voce tremenda ai prigionieri di stare ognuno seduto a piè del proprio letto, onde impedire che si accostino al guardiano prima ch’esso abbia usato le debite precauzioni”*.

La custodia, quindi, per gestire i detenuti utilizza metodi che offendono l’umanità, e per far questo, *“i custodi sono scelti per lo più ineducati, talvolta anche duri oltremodo ed inaccessibili ad ogni idea caritativa, quando non sono brutali”*.

Passano gli anni, ma i giudizi sugli agenti di custodia (il Corpo delle Guardie Carcerarie, istituito con regolamento del 1873, fu riformato dal Regio Decreto 6 luglio 1890 n.7011 che istituì il Corpo degli Agenti di Custodia). Nella seduta della Camera dei Deputati del 18 marzo 1894, il deputato

¹ **Carlo Ilarione Petitti di Roreto** nacque a Torino il 21 ottobre 1790 e ivi morì il 10 aprile 1850, all’età di 59 anni.

Conseguita la laurea in legge nel 1816 all’Università di Genova, entrò nell’apparato del Regno di Sardegna del quale faceva già parte come volontario dal 1814.

Dopo aver ricoperto la carica di vice-intendente generale della Savoia a Chambéry, fu nominato intendente generale di Asti (1819) e poi di Cuneo (1826), quindi membro del neo costituito Consiglio di Stato (1831) - di cui egli stesso si era fatto promotore presso il re Carlo Alberto di Savoia - e dell’Accademia delle Scienze di Torino (1839).

Nel 1836 assunse la vice presidenza della Commissione superiore di statistica istituita da Carlo Alberto di Savoia.

Nel 1842 fu tra i fondatori, insieme a Camillo Benso di Cavour, dell’Associazione Agraria di Torino.

Ricordato dal Metternich accanto a Vincenzo Gioberti, a Massimo d’Azeglio ed a Cesare Balbo tra i più eminenti liberali del Piemonte di allora, fu tra gli intellettuali di riferimento della cultura e della politica risorgimentale della prima metà del XIX secolo, *«uno dei pochi che emerga non tanto per i titoli aristocratici o per l’attività politica, che invero non fu di secondo piano, ma soprattutto per la sua opera di studioso, di economista, di commentatore e giornalista, di sociologo»* (Gian Mario Bravo), così da essere considerato da molti il maggior ispiratore delle riforme carlo-albertine.

Nel 1848 fu nominato Senatore del Regno

socialista Filippo Turati², pronunciò un drammatico atto d'accusa sulla situazione reale delle carceri, non risparmiando gli agenti di custodia, definiti dallo stesso **“aguzzini dal dominio assoluto”**, ***i quali, nelle carceri, sono i veri e soli padroni. Gli agenti – aguzzini, così sono descritti dal Turati: “mal pagati e con uno stipendio di 28 lire al mese, costretti a svolgere un lavoro ingrato, diventano i veri padroni del carcere. Ecco il profilo dell'agente di custodia fornito dal deputato socialista “ costui intanto (non lo dico per fare del regionalismo, ma è una triste constatazione) è un meridionale quasi sempre, perchè è solo nelle regioni dove manca ogni industria che si può trovare chi sia disposto ad assumersi questo disagiato, antipatico, odioso mestiere; è un analfabeta o presso a poco, e soprattutto un irritato contro tutto e tutti, perchè la sua vita è la vita del detenuto (le guardie non possono uscire che due ore ogni due giorni) e come i detenuti, egli vive in un ambiente di diffidenza e di sospetto, continuamente spiato, punito, angariato, ond'è che il suo odio lo sfoga sul carcerato, il solo che non possa reagire”***.

² **Filippo Turati** (Canzo, 26 novembre 1857 – Parigi, 29 marzo 1932) è stato un politico, avvocato e giornalista italiano, tra i primi e importanti *leader* del socialismo italiano, e tra i fondatori, nel 1892, del Partito Socialista Italiano. La sua linea politica fu determinata molto dalle idee marxiste della compagna russa Anna Kuliscioff e dallo stretto rapporto con gli ambienti operai milanesi; nel 1889 fondò la *Lega Socialista Milanese*. Dal 1891 al 1926 diresse la rivista *Critica sociale*. Al congresso operaio italiano, tenutosi a Milano il 2 e 3 agosto 1892, si decise di fondare il periodico *Lotta di classe. Giornale dei lavoratori italiani*, che nasce il 30 luglio 1892; fu diretto formalmente da Camillo Prampolini, ma di fatto da Turati e dalla Kuliscioff.

Turati pensò inoltre ad un organo in cui confluissero tutte le organizzazioni popolari, operaie e contadine: queste sue idee furono accolte nel congresso di Genova (1892), in cui nacque il Partito dei Lavoratori Italiani, divenuto Partito Socialista Italiano nel 1895, una formazione d'impronta riformista che utilizzava la lotta parlamentare per soddisfare le aspirazioni sindacali. Nonostante Francesco Crispi tentasse di bandire tutte le organizzazioni di sinistra, Turati - eletto deputato nel giugno 1896 - si fece fautore di un'apertura all'area repubblicana mazziniana e a quella radicale, nel tentativo di dare una svolta democratica al governo. Il 1 marzo 1899 fu dichiarato decaduto dal mandato parlamentare e messo agli arresti con l'accusa d'aver guidato la protesta dello stomaco di Milano, ma fu liberato il successivo 26 marzo in quanto rieleto alle elezioni suppletive, e fece ostruzionismo contro il governo reazionario di Luigi Pelloux. Nel 1901, in sintonia con le sue istanze "minimaliste" (il cosiddetto *programma minimo*, che si poneva come obiettivi parziali riforme, che i socialisti riformisti intendevano concordare con le forze politiche moderate o realizzare direttamente se al governo), Turati appoggiò (*ministerialismo*) prima il governo liberale moderato presieduto da Giuseppe Zanardelli e successivamente (1903) quello di Giovanni Giolitti, che nel 1904 approvò importanti provvedimenti di *legislazione sociale* (leggi sulla tutela del lavoro delle donne e dei bambini, infortuni, invalidità e vecchiaia; comitati consultivi per il lavoro; apertura verso le cooperative).

Fu favorevole all'interventismo dopo la disfatta di Caporetto del 1917, convinto che in quel momento la difesa della patria in pericolo fosse più importante della lotta di classe. Nel dopoguerra e dopo la Rivoluzione d'Ottobre il PSI si spostò sempre più su posizioni rivoluzionarie, emarginando i riformisti; nell'ottobre 1922 Turati fu infine espulso dal partito e diede vita al Partito Socialista Unitario, insieme con Giuseppe Modigliani e Claudio Treves. A seguito del delitto Matteotti partecipò alla secessione dell'Aventino. Nel 1926 dopo aver inutilmente richiesto la concessione del passaporto^[1], decise nottetempo di lasciare la propria abitazione da tempo ormai sottoposta a sorveglianza. Dopo aver scartato l'ipotesi di espatriare inizialmente in Svizzera si decise infine, (con l'aiuto di Italo Oxilia, Camillo e Adriano Olivetti^[2], Ferruccio Parri, Sandro Pertini e Carlo Rosselli), di fuggire in Corsica per poi raggiungere Parigi. Qui svolse un'intensa attività antifascista, collaborando tra l'altro al quindicinale *Rinascita socialista*. Nel 1930 collaborò con Pietro Nenni per la riunificazione del PSI.

Molto interessante, invece, è il ritratto dell'agente di custodia che offre un tal Mario Dumini, detto l'Eremita, più noto forse per essere il figlio di Amerigo Dumini, l'assassino di Giacomo Matteotti. Questi, che nel suo percorso ha svolto una lunga esperienza di volontariato nel carcere, rimase profondamente colpito dalla figura del *secondino carcerario*, tanto da iniziare una battaglia contro questo “mestiere”, svolto secondo i metodi attuali.

Egli inquadra l'agente nella serie delle *“persone che il religioso deve evitare”*: *vi siete mai chiesti che razza d'uomo sia un agente di custodia? In attesa che vi facciate l'idea, frequentandolo come facciamo noi operatori sociali, ve lo dico io. Poi mi farete sapere se sono nel giusto. Quest'uomo è quello che se gli chiedi perchè fa quel lavoro equivoco, ti risponderà: “che male c'è?”. E se gli dici che un vero cristiano non potrebbe fare certi lavori, lui invece che ribatterti con sincerità: Ah, ma io sono cristiano (quindi mi è lecito)” si giustifica: “chiunque farebbe come me per una paga. Se il lavoro è onesto, che male c'è?” Avete capito il tipo? Secondo lui, basta dare ad un lavoro immorale il timbro di “onesto”, ed ecco che esso diviene cristianamente o moralmente lecito.*

Ma i giudizi sugli agenti di custodia rimangono gli stessi, anche durante gli anni '60 e '70; giudizi duri e severi, in molti casi dispregiativi. Sono gli anni della contestazione studentesca dove secondini, celerini e carabinieri vengono definiti servi dello Stato; ma anche delle rivolte nelle carceri fomentate in gran parte da detenuti politici che riversano un odio incontenibile nei confronti dei loro “aguzzini”: “i secondini avevano nei nostri riguardi un comportamento duro, arrogante, derisorio; quando li chiamavamo per qualsiasi bisogno facevano finta di non capire rispondendoci in dialetto”³

Ma ci sono anche persone che vanno a lavorare in carcere, come l'insegnante della Casa reclusione di Alessandria, professor Giacchiero, e disprezzano gli agenti: *“a contatto con i detenuti non stanno degli specializzati ma dei falliti, che si cambiano d'abito appena finito il servizio perché hanno vergogna della loro divisa. Del resto basta vedere quanto guadagnano le guardie carcerarie, il titolo di studio richiesto, le zone da cui provengono (...) Fare un'analisi approfondita sull'agente di custodia non è facile. Prima di tutto perché non esistono studi a carattere sociologico, né del resto ad altri livelli, su questo particolare problema. Secondo perché quel poco che è stato detto in proposito (anche da sinistra) sostanzialmente ricalca e avalla lo stereotipo del “secondino” sadico, cattivo, che picchia e malmena il detenuto. In terzo luogo perché l'agente di custodia non ha una configurazione precisa e definibile; il suo ruolo è ambiguo nella misura in cui finisce per assumerne altri tre, tutti diversi tra loro: quello del*

³ “Il carcere in Italia” Inchiesta sui carcerati, i carcerieri e l'ideologia carceraria – di Aldo Ricci e Giulio Salierno ED. Einaudi Torino 1971.

poliziotto, del militare, dell'educatore. Ed è proprio questa ambiguità di funzioni e di mansioni diverse, riassunte in uno stesso soggetto, che complica notevolmente la situazione.”

Un altro insegnante, Piero Malvezzi, nel suo libro “Scuola in carcere” (Feltrinelli editore – Milano 1974) scritto dopo un periodo trascorso nel carcere di San Vittore di Milano così descrive gli agenti di custodia da lui conosciuti: *Dopo parecchi mesi di contatti settimanali con gli agenti di custodia, il giudizio che ho tratto è piuttosto sconsolante in rapporto alla preparazione, alla mentalità e al livello culturale. (...) Le guardie anziane, quasi tutte graduate, ricoprono i servizi meno gravosi; sono persone ormai da anni rotte ad una vita più passiva che attiva, dove, in certi casi, la sedia posta davanti o dietro una porta di ferro o ad un tavolo rimane la miglior compagna se affiancata dalla lettura di un quotidiano o di un settimanale (...) il contegno fiacco e trascurato – che fa rivivere la figura del vecchio soldato territoriale, poggia su componenti umane ben comprensibili: tra l'altro sembrerebbe ricompensare – per un'interna legge del contrappasso – l'ingratitudine burocratica per i modesti scatti di avanzamento che la carriera loro offre, dopo anni di duro servizio. Anche l'atteggiamento delle giovani guardie sembra poco entusiasta, stancamente dimesso, burocraticamente già aggredito dai vari problemi amministrativi relativi a turni, indennità ecc. (...) si tratta di elementi meridionali, ventenni/venticinquenni, con circoscritti titoli di studio (5^a elementare o al massimo frequenza delle prime medie) e che quasi esclusivamente per ragioni economiche hanno avviato “obtorto collo” questa carriera, senza particolari convincimenti personali come s'addice ad ogni soldato di leva, quasi la vita non offrisse loro alternative più allettanti. (...) Ho parlato a più riprese con alcune di queste giovani guardie (...) mi venne da loro fatto rilevare – tra l'altro – come il motto del Corpo “Vigilando Redimere” contrastasse con la realtà della situazione all'interno dello stabilimento: è una confessione questa che stabilizza senza mezzi termini la realtà. “Vigilare, dicevano, sta bene: ma redimere? Chi debbo redimere? Con il mio titolo di studio? Con quale esperienza? Con quali criteri?, su quali basi, chi ci ha insegnato “qualcosa” nell'affrontare i detenuti?(...) mi descrivono le variazioni scherzose “all'italiana” che il motto del Corpo poteva subire e che rispecchierebbero più o meno situazioni di fatto anche molto incresciose che si verificano nel silenzio delle celle <vigilando reprimere>, <vigilando sopprimere>, <vigilando veglio>, <vegliando vigilo>; situazione penosa questa delle guardie, specie da un punto di vista umano e sociale: origini umili, istruzione limitata,, non addestrate a compiti educativi, costrette da anni a questo ingrato lavoro perché “costrettevi” da disagiate condizioni economiche di famiglia, fatto quest'ultimo troppe volte amaramente evocato quasi fosse indelebile colpa o “macchia” di cui si fossero personalmente investite. Si sentono sacrificate, vittime incomprese un po' da tutti (anche all'esterno dove preferiscono l'anonimato mai indossando la divisa), vittime*

inoltre di un sistema ingeneroso che assurdamente pretenderebbe considerarli militai, poliziotti, educatori ad un tempo: sistema che con sussiego riconosce il disagio di questa loro attività, non corrisponde una adeguata mercede, non permette una facile carriera, non offre soddisfazioni morali e conta sull'arma dell'improvviso trasferimento in carceri lontane e disagiati per imporre la mano di ferro senza, ovviamente, ammettere rifiuto o contestazione. (...) Ho notato come le relazioni guardia - detenuto sono quasi sempre improntate - nei due sensi - da sentimenti di sospetto e di sfiducia reciproca: come due pugili in posizione di difesa, in attesa di un colpo basso. L'agente alle volte è paziente, forse anche troppo. Non fa pesare eccessivamente il suo grado o la sua posizione: interviene anche bonariamente, cercando di immedesimarsi in alcuni problemi del detenuto anche se a priori già conosce o intuisce l'indifferenza con cui viene accolto il suo intervento: altre volte finge di non vedere o di non sentire e giudiziosamente non insiste. Non mancano scambi di battute scherzose con i detenuti più anziani di età. (...) Ciò che mi ha colpito è come la guardia si senta a disagio quando è a contatto con detenuti dotati di una certa cultura (...) la guardia in questi casi preferisce ignorarli, assumendo una posizione tra l'emarginato e l'escluso. La sua presenza riveste così una funzione puramente burocratica. (...) Alcuni allievi detenuti addirittura affermano - ad esempio - che le guardie non sanno nemmeno tener le chiavi in mano tanto sono addormentate o drogate dalle sigarette che continuano a fumare: altri ancora ridicolizzano sul fatto che molte guardie pretendono l'appellativo di "superiore" ben conoscendo che l'unica generalizzata qualifica che li contraddistingue è quella di "secondino" etimologicamente derivante dal latino "secundus" - altro che "superiore"! (...) Non conosco il clima che caratterizza gli altri Corpi di Polizia, ma quanto settimanalmente posso osservare in fatto di polemiche e di discussioni (tra gli agenti n.d.r.) - a volte sostenute ad alta voce come se gli antagonisti non disponessero adeguatamente dell'uso dell'udito - mi ha fatto molto riflettere sulle tristi condizioni cui debbono destreggiarsi molte di queste guardie. Un piccolo elemento questo che si aggiunge ad altri più macroscopici per render più gravosa ed ingrata la loro già ingrata opera e che induce a molte non superficiali o aneddotiche riflessioni.

Il Professore Fontanesi, criminologo fondatore del centro di selezione del carcere di Roma Rebibbia, intervistato da Aldo Ricci per la sua ricerca sociologica, trasposta poi nel libro "Il carcere in Italia" rincara la dose: *"nel 1961 feci un'indagine, non pubblicata, molto ben fatta sugli agenti di custodia di Rebibbia. L'ipotesi trovò una conferma di quelle notevoli...lei pensi che il divertimento più grosso dell'agente di custodia è quello di essere accompagnato il sabato dalla moglie a far la spesa...non c'è un agente di custodia che legga un quotidiano...mi venne fuori che era un anno e mezzo che un agente non aveva assistito ad uno spettacolo sportivo, se non di fronte al televisore....."*

Ma ritorniamo allo scopo principale di questa ricerca che è quello di rendere omaggio agli agenti di custodia che prestarono servizio presso le Carceri Centrali (San Francesco o Vicaria) e la succursale ovvero la fortezza della “Colombaia”, dai primi del ‘900 a subito dopo la fine della 2^a guerra mondiale.

Molti di questi agenti, provenienti dalle parti più disparate d’Italia e da ogni angolo della Sicilia, si sposarono con donne trapanesi; altri scelsero di restare a vivere con le loro mogli, originarie di altre parti d’Italia, in questo estremo angolo di Sicilia.

I loro discendenti vivono o hanno vissuto tra noi trapanesi, facendo parte integrante del tessuto socio – economico della città (Michele Megale ex Sindaco e amministratore del Comune di Trapani, Giuseppe Martinelli ex consigliere comunale, Stefano Corsini imprenditore), altri scalarono le vette delle gerarchie militari (Simone Sanicola, Generale dell’Esercito) o sacrificarono la loro vita per la Patria (Sottotenente Giuseppe Sanicola eroe di guerra decorato con la medaglia di bronzo al valor militare).

Gli agenti di custodia che prestarono servizio in quegli anni a Trapani, così come a Favignana, lasciarono una traccia indelebile e questo vuole essere appunto un omaggio a questi “piccoli” uomini che operarono in ambienti difficili, sovraffollati di detenuti allocati in modo promiscuo, con turni massacranti e dalla disciplina così rigida da far somigliare il servizio ad una vera e propria detenzione (erano previsti per gli agenti, quasi alla stregua dei detenuti, gli arresti in cella di rigore o in sala disciplina).

Ogni agente di custodia che passò da Trapani portava con se un discreto fardello di “rapporti disciplinari”, motivo per il quale moltissimi erano classificati “pessimi” dai direttori degli Istituti di Pena. Dall’esame dei registri, il carcere centrale di Trapani, e la sua succursale “ la Colombaia”, apparivano come carceri punitivi per gli agenti, nelle quali la disciplina ferrea non lasciava loro scampo e dalle quali si veniva trasferiti con giudizi, quasi sempre, poco lusinghieri .

La Direzione era unica, ma gli uffici si trovavano all’esterno del carcere centrale ed esattamente in un piccolo appartamento della via Giuseppe Verdi n.5.

Nel periodo preso in considerazione e cioè quello che va dal 1913 al 1945, rileviamo che gli agenti di custodia che prestarono servizio a Trapani, provenivano, per la maggior parte dalla Sicilia (60%) e il restante 40% da altre 13 regioni d’Italia, con prevalenza dalla Sardegna 8%, Puglia, Calabria e Lazio 6%;

Quasi tutti erano di bassa estrazione sociale e durante la loro vita “civile” svolgevano lavori che oggi definiremmo “umili”. Infatti, erano per lo più contadini (65), seguiti da muratori (31), braccianti e calzolai (20), barbieri (14), meccanici ed ebanisti (8), carrettieri (5) ecc. e tanti altri mestieri oggi rarissimi o non più esistenti come: solfataro, bottaio, sellaio, cocchiere; tra questi troviamo anche un “artista teatrale”, probabilmente a corto di scritte.

Avevano tutti un'altezza media, poco meno di mt 1,60; altezza media che cresce proporzionalmente con il passare degli anni.

Molti di questi agenti arrivati a Trapani erano già abituati, nella loro vita c.d. civile, a fare grandi sacrifici per tirare avanti. Avevano conosciuto la fame e la guerra e molti erano stati decorati al valore. Veri e propri eroi silenziosi che avevano rischiato la vita per la Patria, tra questi, decorati con:

MEDAGLIA COMMEMORATIVA DELLA GUERRA ITALO – AUSTRIACA 1915/18

(medaglia concessa dal regno d'Italia a tutti coloro che avevano partecipato alla 1^ guerra mondiale. Si dice fu coniata con il bronzo dei cannoni nemici catturati):



- 1) Gaudino Marco nato a BRA (CN) il 3/1/1891 – encomiato solennemente per il seguente motivo “ardito e infaticabile, con una pattuglia seppa tenere il contatto con il nemico per ben 5 giorni e 5 notti, informando il Comando dei suoi movimenti” 21/26 maggio 1916.
- 2) Sanicola Giuseppe nato a Palermo il 7/11/1891;
- 3) Balbo Gaetano nato a Butera (CL) il 24/2/1894;
- 4) Fiore Carmelo nato a Caronia (ME) il 13/6/1899;

CROCE AL MERITO DI GUERRA



- 1) Sanicola Giuseppe nato a Palermo il 7/11/1891 (promosso caporal maggiore per meriti di guerra)
- 2) Di Stefano Giovanni nato a Spaccaforno (SR) il 20/11/1889;
- 3) Zocco Luigi nato a Modica il 21/9/1883;
- 4) Fiore Carmelo nato a Caronia (ME) il 13/6/1899;
- 5) Salerno Alfio nato ad Acicastello (CT) il 24/10/1898 – per la ferita riportata sul Monte Valbona il 2/10/1918 quale Ardito del 70° reggimento.

GUERRA DI LIBIA



- 1) Secci Emanuele nato a S.Vito (CA) il 23/7/1891

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

- 1) Gaglio Carmelo nato a Girgenti il 6/12/1891;
- 2) Carelli Vincenzo nato a Noto il 16/11/1895 (nonché decorato anche con la medaglia di bronzo al Valor Militare, Croce al merito di guerra, Medaglia della Guerra di Libia, Medaglia d'Onore, Croce della Vittoria, Medaglia benemeriti e veterani della 1^ guerra mondiale);

CROCE DELLA GUERRA ITALO – TURCA



- 1) Cecchetti Marino nato a Forano il 26/10/1890;
- 2) Fragolone Francesco nato a bari il 22/5/1892;

GLI ANTENATI DEI SINDACALISTI: GLI AGENTI “MORMORATORI”

Durante i primi anni del Novecento, moltissimi agenti di Custodia vennero classificati come: agenti Mormoratori. Ma chi erano questi Agenti? Bastava lamentarsi in servizio con i propri colleghi, o protestare anche debolmente con i propri superiori per questioni di servizio, o con il Direttore per le durissime condizioni di lavoro, per essere classificati a fine anno come MORMORATORI.

Fare l'agente di custodia in quegli anni non doveva essere una passeggiata; possiamo certamente affermare che quegli agenti, definiti dai direttori: mormoratori, sobillatori, maldicenti erano coloro che portavano dentro di se i primi semi del sindacalismo che sarebbero però fioriti quasi un secolo dopo.

Questi non potevano certo lamentarsi pubblicamente, senza rischiare pesantissime ritorsioni e persecuzioni disciplinari, e per questo facevano largo uso di lettere anonime al fine di denunciare “presunti misfatti”, con la segreta speranza di far emergere il marcio e di ottenere in qualche modo giustizia, rispetto a determinate situazioni per le quali non avrebbero mai potuto protestare ufficialmente.

I più arditi, si imbarcavano su un treno alla volta di Roma per andare a protestare di persona presso gli Uffici del Ministero.

Ecco allora il perché di tanti giudizi negativi riscontrati sui registri matricola degli agenti, ad opera degli onnipotenti direttori dell'epoca.

Se, infatti, è possibile che, data la bassa estrazione sociale, la scarsa cultura scolastica, le misere condizioni di vita, molti agenti fossero “cattivi”, dediti al vino, o alla “crapula”, pluri rapportati disciplinarmente, è pur vero che molti furono giudicati aspramente per aver cercato di ribellarsi a condizioni di lavoro intollerabili, e ad una disciplina soffocante:

Sassu Giovannino – non si può dire un cattivo agente; anzi deve qualificarsi discreto. E' intelligente e onesto (...) fu punito per aver reclamato al Signor Prefetto senza alcun fondamento; è propenso a discutere gli ordini che riceve, è pertinace nel sostenere di avere ragione quando ha

torto; è bene fargli provare altra residenza (...) dedito alla censura dei superiori e alle denunce anonime a carico degli stessi (...) organizzatore di complotti; dedito alla denuncia anonima, costituisce una seria preoccupazione per l'ordine e la disciplina del Corpo. E' qui, infatti (Nisida n.dr.), che con le sue insinuazioni e con le sue istigazioni verso i compagni, riuscì, coadiuvato da altri pochi, a far rifiutare la mensa a circa 40 guardie accampando pretesti sulla bontà e sul caro prezzo della stessa. Con questi eccellenti requisiti occorre sia ben guardato e proposto, alla prima occasione, per l'espulsione dal Corpo cui non arreca che danno sotto tutti i rapporti. E' bene che sia sorvegliato per impedire che insinui nei compagni, sentimenti di discordia.

Volpe Giovanni nato a Conversano (BA) il 3.9.1884: sospetto di corrispondenza al giornale settimanale di Livorno "La verità", contro i suoi superiori. E' stato accusato come tale da un compagno ma l'accusa non si è potuta provare, tuttavia per confidenze avute per altra via, si è saputo che il Volpe ha in pubblici spacci censurato l'operato dei suoi superiori e si è anche vantato di avere alte clientele, mediante le quali avrebbe fatto trasferire il Comandante delle guardie (...) è intelligente ma presuntuoso, si è provocato il di lui trasferimento perché sospetto di appartenere ad un partito di guardie che congiurano contro i superiori servendosi di anonimi.

Cerruto Vincenzo nato a Modica il 19/11/1874: 42 rapporti disciplinari, tra i quali "insinuare il malcontento fra i compagni, - mormorare - in servizio; per avere inoltrato direttamente un telegramma al Ministero; tenta di sobillare i compagni ed imporsi con minacce a ricorsi ai superiori. Bisogna che sia fermato per non prendere il sopravvento sui colleghi.

Giurgola Adolfo nato a Lecce 11/3/1886: nei primi tempi dimostra di essere un buon agente ma in seguito, forse per insinuazione di cattivo compagno, si è reso - mormoratore -.

Ferreri Sebastiano nato a Caltagirone il 30/5/1880: Diffidare sempre: ha il miele in bocca e il veleno nel cuore. Agente infido e mormoratore.

Pisa Gaetano nato a Niscemi il 16/11/1889: fu allontanato da questa casa (Mamone n.d.r.) per la sua scandalosa condotta e in particolare in riguardo al Direttore dell'Istituto all'indirizzo del quale osò pronunciare frasi minacciose e criminali.

Paglieri Leonardo Carlo nato a Caramagna Ligure il 17/4/1883: rosciatore, maldicente, facile alla censura e a spargere il malcontento fra i compagni.

Infante Alfonso nato ad Aversa (CE) il 26/11/1884: malcontento sempre; fu uno dei promotori dell'agitazione nel Corpo degli AA.CC. ed era meno soddisfatto dai miglioramenti che il disegno di legge presentato al Senato concede alle guardie; davasi da fare per promuovere una novella agitazione (1908).

Curulli Vincenzo nato a Gerace Superiore il 10/2/1888: ipocrita, sleale e censuratore, suscitatore di malcontento.

UNA FERREA DISCIPLINA

Gli agenti di custodia, erano sottoposti ad un regime disciplinare durissimo. L'art.183 dell'Ordinamento del personale di Custodia del 6.7.1890, per le infrazioni commesse dagli Agenti di Custodia prevedeva:

- a) L'ammonizione; (consistente in un avvertimento severo fatto negli uffici della Direzione, a chi sia venuto meno ai propri doveri);
- b) Gli arresti semplici da 1 a 15 giorni; (consistenti nella privazione dell'uscita dal carcere, prestandovi però sempre servizio e nella perdita di un quarto della paga per i giorni di punizione).
- c) Gli arresti in sala di disciplina, da 5 a 15 giorni; (consistenti nell'essere chiuso in una apposita sala col divieto di fumare, di scrivere, di ricevere visite, di aver colloquio con chicchessia, nel ricevere il vitto della mensa meno il vino, nella sostituzione del pancaccio al letto ordinario e nella perdita di metà della paga).

- d) Gli arresti di rigore da 10 a 30 giorni; (consistenti nell'essere chiuso in sala di disciplina, ricevendo per vitto una doppia razione di pane al giorno ed una minestra ogni due giorni, nonché nella perdita dei due terzi della paga).
- e) La sospensione dalla classe e dal grado, da 1 a 3 mesi; Consistente nel togliere al graduato o alla Guardia di 1^a classe le funzioni loro spettanti, e nell'obbligarli a disimpegnare le funzioni inerenti al grado o alla classe immediatamente inferiori, con la perdita di metà della paga).
- f) La retrocessione di classe; La retrocessione di classe e la perdita del grado, non potevano avere durata minore di un anno. L'agente retrocesso di grado perdeva i distintivi di merito indicati nell'art.125 e il soprassoldo relativo. Quando questa punizione era applicata a un Comandante, Capoguardia o Caposorvegliante, esso veniva contemporaneamente trasferito).
- g) La perdita del grado;
- h) La dispensa dal servizio; (consistente nella cancellazione dal ruolo e il divieto assoluto di rientrare nel Corpo).
- i) La destituzione con l'espulsione dal Corpo; (a differenza della dispensa dal servizio dove l'agente perdeva la metà del "fondo di massa", con la destituzione esso perdeva tutto il fondo di massa e del vestiario uniforme. Il fondo massa era un fondo, stabilito per gli agenti in lire 250, e veniva formato da 1 premio di arruolamento di Lire 100, dalle ritenute mensili ordinarie e straordinarie sulle paghe, non minori di Lire 5, dai versamenti volontari dall'importo degli oggetti di vestiario e di piccolo corredo ritirati a prezzo di stima, purchè si trovavano in istato servibile, e doveva essere tenuto mediante libretto della cassa postale di risparmio; questo fondo serviva al pagamento di eventuali oggetti di vestiario deteriorati, alla sostituzione di eventuali armi smarrite o alla loro riparazione, ad eventuali prelievi e all'assestamento dei conti nel caso di cessazione dal servizio per qualsiasi causa).

Una serie di divieti imposti dal Regolamento rendevano veramente difficile la vita degli Agenti di Custodia; lo si riscontra da un nutrito campionario di rapporti disciplinari, per i più svariati motivi, a carico degli agenti:

- Assopimento in servizio;
- Addormentarsi in servizio;
- Addormentamento con attenuanti;
- Abbandono di posto di servizio;
- Assenza non autorizzata;
- Accettare doni dalle famiglie di detenuti;
- Assenza arbitraria dallo stabilimento per più di 5 gg.;
- Alterco con i compagni;
- Alterco con i compagni in presenza di detenuti;
- Alterco con i compagni proseguito da vie di fatto;
- Avere acquistato da un detenuto oggetti rubati ad altro detenuto, cagionando scandalo e turbamento della disciplina;
- Accettare metà razione di pane da un ricoverato dandogli del tabacco;
- Allontanarsi dal servizio, annunziandosi ammalato, senza essere riconosciuto tale;
- Allontanarsi continuamente dalla residenza senza permesso e persistere, nonostante diffida, in aperta relazione con donna infamata;
- Accettare dai detenuti regali di pane;
- Aprire un cancello con chiave propria;
- Bestemmiare in servizio;
- Contegno confidenziale con i detenuti;
- Contrarre debiti;
- Contegno sconveniente verso i detenuti;
- Contegno riprovevole nella vita privata;
- Darsi ammalato senza essere riconosciuto;

- Dare lavoro a detenuti senza permesso, con materiale dell'Amministrazione, per proprio uso;
- Distruzione effetti di vestiario;
- Disobbedienza agli ordini impartiti;
- Infrazione alle leggi del decoro e dell'onore;
- Ingiurie ai detenuti;
- Imporre al portinaio di non perquisire un detenuto liberando;
- Ingerenze negli affari relativi a processi di detenuti;
- Indebite osservazioni in servizio;
- Fumare durante il servizio di sentinella;
- Fare eseguire lavori a detenuti senza essere autorizzato;
- Frequentare persone sconvenienti e contegno riprovevole nella vita privata;
- Leggere in servizio;
- Mettersi d'accordo con un detenuto, contro un agente;
- Manifestare propositi sconvenienti e insinuare il malcontento fra i compagni;
- Mancanza di rispetto al Sottocapo / ai superiori / al direttore;
- Mormorazioni;
- Maniere inurbane ed espressioni offensive ai detenuti;
- Negligenza nel sorvegliare i detenuti;
- Negligenza nel perquisire i detenuti;
- Negligenza nello smarrimento della chiave del cancello dei dormitori;
- Pigritia in servizio;
- Permetteva l'uscita dal cancello di una guardia in servizio di sezione;
- Provocare i compagni;
- Presentava istanza collettiva e risposte con arroganza al contabile;
- Per non aver indossato la divisa e per essere andato alla lavorazione del carcere da borghese senza autorizzazione;
- Reclamo calunnioso contro i superiori;
- Ritardo a rientrare dalla licenza;
- Ritardo nella "visita";
- Ritardo ad assumere servizio;
- Risposte arroganti al Capoguardia;
- Ricevere dai detenuti commissioni ed eseguirle ed accuse menzognere contro un compagno;
- Ritardata consegna per oltre 1 mese di un pacco diretto a un detenuto;
- Riferiva cose non vere a danno di un compagno;
- Rissa con compagni con lesioni e ingiurie reciproche;
- Scarsa diligenza nel servizio di sentinella;
- Servirsi di oggetti dell'Amministrazione;
- Servirsi di un detenuto per scrivere una domandina di trasferimento al Ministero;
- Trascuranza in servizio;
- Traffico con operai addetti ai lavori delle carceri;
- Trascuratezza abituale nell'uniforme;
- Tolleranza di traffici nello stabilimento;
- Ubriacarsi in servizio;
- Ubriachezza scandalosa;
- Vendita di oggetti della divisa;

Questo in pratica, è un sunto delle più comuni infrazioni commesse dagli AA.CC. dell'epoca; un sunto poiché ogni agente, come già detto, portava con se un fardello di rapporti disciplinari non indifferente, quasi nessuno ne era immune. Una fotografia dell'epoca che ci rimanda l'immagine di una vita di stenti, di fame, di ingerenza nella vita privata dell'agente che spesso pagava con il trasferimento alcune scelte di vita, di un ambiente litigioso tra colleghi ma anche con i superiori,

con i contabili ed anche con il direttore. Molti sono i rapportati per avere rivolto delle ingiurie ai contabili e ciò fa dubitare della correttezza di certi impiegati che magari approfittavano del posto per imbrogliare i poveri agenti di custodia.

Ma, probabilmente, questa disciplina così ferrea, talvolta anche insensata, era finalizzata a creare il distacco necessario tra agente e detenuto, vista la facilità con la quale gli agenti, o meglio alcuni agenti, entravano in confidenza con i detenuti, con tutto ciò di negativo che ne poteva scaturire per l'ordine e la sicurezza dello Stabilimento Penale.

GLI AGENTI DI CUSTODIA CHE PRESTARONO SERVIZIO A TRAPANI (CARCERE CENTRALE E COLOMBAIA) DAL 1913 AL 1945

Sono sicuro che tra i nominativi dell'elenco alfabetico (per facilità di consultazione e con il mestiere fatto da "borghese") qui di seguito pubblicato, degli agenti di custodia che prestarono servizio a Trapani dal 1913 al 1945, troverete nomi a voi familiari, di vostri parenti, dei vostri avi e sono certo vi farà piacere ripercorrere il passato e scoprire la provenienza di questi uomini, molti dei quali restarono a Trapani o a Favignana, dando origine ad una parte significativa della popolazione dei due centri siciliani:

- 1) AMENTA NICOLO' Capoguardia di 1^a classe, nato a Floridia il 29.10.1883, calzolaio, (arrivato a Trapani nel 1931);
- 2) ANGIONI PIETRO – Comandante – nato a Teulada (CA) il 15.6.1888, contadino, (arrivato a Trapani nel 1933);
- 3) AVILA FILIPPO – guardia –nato a Pietraperzia (EN) il 21.10.1871, contadino, (arrivato a Trapani nel 1914);
- 4) ALBEGIANI MICHELE- guardia scelta – nato a Misilmeri (PA) il 03.05.1867, commerciante;
- 5) ATZORI GUGLIELMO nato a Sardara (CA) il 01.04.1883, calzolaio;
- 6) ALFANO FRANCESCO Capoguardia di 1^a classe, nato a Mistretta (ME) 01.03.1886, cuoco;
- 7) AZZOLINI ALESSANDRO guardia scelta nato a Noto (SR) il 23.09.1883;
- 8) AIELLO ANTONINO guardia scelta, nato a Catania il 20.06.1902 (artista teatrale), (giunto a Trapani nel 1936);
- 9) AMBROSIANO DIEGO nato a Sommatino (CL) il 27.12.1914, impiegato;
- 10) AUGELLO GIUSEPPE, allievo, nato a Delia (CL) il 02.07.1913, sarto;
- 11) ADRAGNA GIUSEPPE nato a Noto (SR) il 30.01.1912, calzolaio;
- 12) AMBROSIANO PAOLO allievo, nato a Sommatino (CL) il 22.06.1922, studente;
- 13) ALFONSO CORRADO guardia, nato a Noto (SR) il 08.09.1890, contadino (ARRIVATO A Trapani nel 1935);
- 14) ARNONE PIETRO, guardia, nato ad Agrigento il 05.10.1903, muratore, (arrivato a Trapani nel 1938);
- 15) ARPA PASQUALE guardia scelta, nato a Sciacca (AG) il 09.05.1901, calzolaio;
- 16) AVOLA CARMELO nato a Modica il 01.01.1902, rimondatore;
- 17) BORGESANO ROSARIO guardia, nato a Collesano (PA) il 01.07.1913, autista;
- 18) BOSCARINO SALVATORE allievo, nato a Noto (SR) il 01.08.1914, bracciante;
- 19) BARBARA GIUSEPPE allievo nato a Trapani il 08.02.1924, contadino;
- 20) BONO GIUSEPPE allievo, nato a Sciacca (AG) il 15.12.1920, bracciante, arrivato a TP 1945;
- 21) BARONE GIOVANNI f.f. Maresciallo, nato ad Ispica il 16.02.1897, agricoltore, arrivato a Trapani nel 1946;
- 22) BOSCO IGNAZIO nato a Trapani il 03.08.1918, fattorino;
- 23) BARBAGALLO VENERANDO guardia, nato a Catania il 26.02.1923, autista;
- 24) BURGI SALVATORE allievo, nato a Caltanissetta il 03.01.1927, manovale;
- 25) BLANDA ROCCO guardia scelta, nato a Campobello di Licata (AG) il 05.08.1897, ferroviere;

- 26) BOLLANI CAMILLA guardiana, nata a Voghera il 12.11.1880, moglie della guardia Cameli Natale;
- 27) BERLINO GIOVANNI guardia, nato a Vittoria (RG) il 18.01.1896, muratore;
- 28) BAZZANO FRANCESCO nato a Floridia (SR) il 28.10.1876, contadino, giunto a Trapani 11.06.1914;
- 29) BURACCI GASTONE nato a Piombino (LI) il 23.10.1892, cameriere;
- 30) BUA SALVATORE, guardia, nato a Ozieri (CA) il 01.07.1879, bracciante;
- 31) BERTONI VITTORIO guardia, nato a Montepulciano (SI) il 27.05.1887, calzolaio;
- 32) BOCCA PASQUALE nato a Vigevano il 26.11.1891;
- 33) BEDINI EMILIO nato ad Urbino il 03.01.1887, fornaio, giunto a Trapani nel 1919;
- 34) BRUZZANESE ADRIANO nato a Bruzzano Zeffirio (RC) il 10.02.1898, contadino;
- 35) BUFFA FRANCESCO guardia scelta nato a Trapani il 21.05.1886, calzolaio;
- 36) BALBO GAETANO guardia scelta, nato a Butera (CL) il 24.02.1894, agricoltore;
- 37) BENINATO ANTONINO guardia scelta nato a Noto (SR) il 05.12.1902, muratore;
- 38) CECCHETTI MARINO guardia scelta, nato a Forano (RI) il 26.10.1890 bracciante, sposato con Marino Rosa nata a Trapani il 05.07.1893;
- 39) COTTONE ANTONIO nato a Librizzi (ME) il 26.11.1874, contadino;
- 40) CROCI GIUSEPPE guardia nato a Sinalunga (SI) il 24.09.1891, bracciante;
- 41) CAMELI NATALE guardia scelta, nato ad Ascoli Piceno il 25.10.1869, fornaio;
- 42) CAO GIOVANNI nato a Sorgono (NU) il 08.02.1892, bracciante;
- 43) CIMA ENRICO nato a Bagnaia (VT) il 24.10.1889, segatore, sposato con FIORINO Francesca nata a Trapani il 14.12.1918;
- 44) CANDELORO ANNITA guardiana nata a Terni il 09.08.1889;
- 45) CARDONA NICOLA Capoguardia, nato a Villa San Giovanni (RC) il 04.01.1867, pasticcere, deceduto a Trapani il 16.11.1917;
- 46) CHELI BENEDETTO guardia, nato a Lucca il 15.07.1889, sarto;
- 47) CARROZZA FRANCESCO guardia scelta, nato a Stignano (RC) il 08.08.1970, calzolaio;
- 48) CERRUTO VINCENZO nato a Modica il 19.11.1974, falegname;
- 49) COLLU ENRICO nato a San Sperate (CA) il 26.03.1889, contadino;
- 50) CIAMMAGLICHHELLA Camillo, sottocapo, nato il 15.07.1876, negoziante, giunto a Trapani nel 1918;
- 51) CAROPPO GIULIO nato il 28.10.1888 a Minervino (LE), cocchiere;
- 52) CHIAI GIUSEPPE nato ad Arzana (CA) il 06.05.1890, contadino;
- 53) CACCITORE VINCENZO, sottocapo, nato a Mussomeli (CL) il 21.6.1876, contadino;
- 54) CACCIATORE LUIGI, guardia, nato a Girgenti il 30.3.1889, studente;
- 55) CUCUCCIO SALVATORE, guardia, nato a Piazza Armerina (EN) il 13.10.1888, muratore, sposato il 1.10.1923 con Cannamela Antonina nata a Trapani il 22.10.1890;
- 56) CUPANI FRANCO, guardia, nato a Delia (CL) il 21.8.1908, barbiere;
- 57) CACICI FILIPPO guardia scelta, nato a Piazza Armerina (EN) il 24.1.1902, muratore;
- 58) CONSIGLIO LUIGI guardia scelta nato a Caltanissetta il 29.2.1908, barbiere;
- 59) CANNIZZO PIETRO PAOLO guardia, nato a Caltagirone il 12.7.1894, contadino;
- 60) CAVALLO VINCENZO guardia scelta, nato a Modica il 18.12.1895, muratore;
- 61) CACCAMO CARMELO sottocapo di 1^a classe, nato a Modica il 1.7.1899, carrettiere;
- 62) CURULLI VINCENZO guardia, nato a Gerace Superiore (RC) il 10.2.1888 falegname;
- 63) CASLEY ENRICO guardia scelta, nato a Raddusa (CT) 11.11.1893, commerciante;
- 64) CARELLI VINCENZO sottocapo di 1^a classe, nato a Noto il 16.11.1895, fattorino;
- 65) CAVALIERI VITO guardia, nato a Carlentini (SR) il 2.9.1899, calzolaio;
- 66) CASTIGLIONI CARMINE guardia, nato a Lucera (FG) il 16.7.1908, ebanista;
- 67) CANNATA GIOVANNI guardia, nato a Scicli (RG) il 8.12.1904, meccanico;
- 68) CASTELLO GIOVANNI guardia, nato a Vizzini (CT) il 27.10.1901, custode ex carabiniere;
- 69) CORSINI ORESTE guardia, nato a Palermo il 20.11.1909, impiegato;

- 70) CRISCIONE GIUSEPPE guardia, nato a Mineo (CT) il 2.5.1908, barbiere;
- 71) CICERO GIOVANNI guardia, nato a Scicli (RG) il 12.10.1915, sellaio;
- 72) CASTELFORTE VITTORIO allievo, nato a Napoli il 2.5.1917, meccanico. Espulso dal Corpo nel 1948 per diserzione semplice;
- 73) CARUSO ANTONINO sottocapo, nato a Catania il 6.2.1914, impiegato;
- 74) CATALANO PAOLO guardia, nato a Misterbianco (CT) il 1.3.1911, agricoltore;
- 75) CERNULLI PRIMO guardia, nato a Casal Cermelli (AL) il 25.9.1915, manovale;
- 76) CAMPAILLA VINCENZO guardia scelta, nato a Spaccaforno (RG) il 23.4.1904, agricoltore;
- 77) CAMPIGLIA GIUSEPPE guardia, nato a Sala Consilina (SA) il 28.8.1905, autista;
- 78) CAVARRA FRANCESCO allievo nato a Noto il 4.10.1924, maniscalco;
- 79) CASCHETTO PIETRO sottocapoguardia di 2^a classe, nato a Modica il 4.3.1899, ferroviere;
- 80) CHILARDI FRANCESCO allievo, nato a Siracusa il 4.5.1927, studente;
- 81) CARZI ALESSANDRO allievo nato a Milazzo (ME) il 18.6.1922, verniciatore;
- 82) CALCAGNO ANGELO guardia, nato a Piazza Armerina (EN) il 24.2.1900, muratore;
- 83) DI ANDREA SALVATORE capoguardia, nato a Teramo il 22.2.1870;
- 84) DONADIO VINCENZO guardia, nato a Grottole (PZ) il 27.7.1884;
- 85) DI SILVESTRO BENIAMINO guardia, nato a Siracusa il 19.2.1890, tipografo;
- 86) DI LIBERTO SALVATORE guardia, nato a Palermo il 3.12.1902, gassista, ex carabiniere;
- 87) DI BENEDETTO GIUSEPPE guardia scelta, nato a Scicli (RG) il 2.10.1892, trattore, ex guardia di P.S.;
- 88) DELL'UTRI GIUSEPPE guardia, nato a Caltanissetta il 6.4.1907, contadino, deceduto il 24.7.1944;
- 89) DELLA SPINA GIOVAN BATTISTA, sottocapo, nato a Lecce il 3.4.1872;
- 90) DE MARTE NICOLA guardia, nato a Delianuova (RC) il 28.10.1876;
- 91) D'ARGENIO GIUSEPPE nato ad Avellino il 30.12.1861, contadino;
- 92) DE FEDE CALOGERO, nato a Piazza Armerina (EN) il 10.12.1878, muratore;
- 93) DEL SARTO ANDREA guardia scelta, nato a Buccheri (SR) il 24.8.1877, contadino;
- 94) DE RUGGIERO ROBERTO allievo, nato a Napoli il 21.4.1890, meccanico;
- 95) DE CAROLIS VITO allievo nato a Turi (BA) il 22.5.1903, contadino;
- 96) DIANA RAIMONDO, guardia in esperimento, nato a Girgenti il 18.2.1887, commesso;
- 97) DI STEFANO GIOVANNI nato a Spaccaforno (SR) il 20.11.1889, Congedato a TP 14.2.1942;
- 98) DE LUCA EMANUELE, guardia scelta, nato a Gioiosa Marea (ME) il 21.1.1894, contadino;
- 99) DENARO SALVATORE, guardia scelta, nato a Vittoria (RG) il 17.8.1898, calzolaio;
- 100) D'ARATA ANTONINO guardia, nato a Caltavuturo (PA) il 20.1.1895, muratore;
- 101) DI STEFANO GIUSEPPE, guardia, nato a Siracusa il 14.7.1926, studente;
- 102) DE LUCA PLACIDO, allievo, nato a Briga Marina (ME), il 22.1.1922, manovale;
- 103) DI FILIPPO VINCENZO allievo, nato a Porto Empedocle (AG) il 14.3.1920, fruttivendolo;
- 104) DALLI CARDILLO CALOGERO, guardia, nato ad Agrigento il 25.5.1899, bracciante;
- 105) DI VITA ANTONIO, sottocapo di 2^a classe, nato a Palermo il 10.7.1905, dattilografo;
- 106) FUGA' CORRADO, guardia in esperimento, nato a Noto il 3.7.1915, commerciante;
- 107) FAZIO SALVATORE allievo, nato a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) il 18.2.1924, bracciante;
- 108) FUSO VITTORIO, guardia scelta, nato a Orvieto il 13.5.1903, contadino;
- 109) FIAMMETTA GIUSEPPE, allievo, nato a Enna il 1.1.1924, barbiere;
- 110) FOTI VINCENZO, allievo, nato a Milazzo (EN) il 19.6.1927, fornaio;
- 111) FIRERA ORAZIO, guardia, nato a Noto il 17.3.1901, muratore, ex guardia di P.S.;
- 112) FORNARO PASQUALE, nato a Lecce il 1.1.1888, contadino;
- 113) FERRERI SEBASTIANO, nato a Caltagirone il 30.5.1880, contadino;
- 114) FRAVOLONE FRANCESCO guardia scelta, nato a Bari il 22.5.1892, impiegato, sposato il 14.6.1924 con Caterina Cirillo nata a Monte San Giuliano il 2.4.1898;
- 115) FAILLA VINCENZO, guardia scelta, nato a Floridia (SR) il 20.11.1873, contadino;
- 116) FURNARI VINCENZO, guardia, nato a Francofonte (SR) il 10.8.1902, scritturale;

- 117) FIAMMA SALVATORE, nato a Caltanissetta il 8.6.1893, bracciante, cong. Il 16.10.1946;
- 118) FRONTE UMBERTO guardia scelta, nato a Noto il 16.3.1900, elettricista;
- 119) FIORE CARMELO, guardia scelta, nato a Caronia (ME) il 13.6.1899, panettiere;
- 120) FIORE MATTEO, Maresciallo Capo, nato a Castelsardo (SS) il 20.5.1899, contadino;
- 121) FRANZO' CONCETTO, guardia scelta, nato a Noto il 7.12.1900, contadino;
- 122) FRANCALANZA ROSARIO allievo nato a Misterbianco (CT) il 26.4.1920, fabbro;
- 123) FIORINO SEBASTIANO guardia, nato a Pietraperzia (EN) il 20.1.1886
- 124) GIURANNA GIUSEPPE guardia, nato a Nardò (LE) il 23.4.1887, domestico;
- 125) GRECO CARMINE capoguardia di 2^a classe nato a S.Maria C.V. il 27.10.1897, fabbro;
- 126) GUERRERA LUIGI guardia scelta, nato a Messina il 20.12.1866, cameriere;
- 127) GIURGOLA ADOLFO guardia, nato a Lecce il 11.3.1886, muratore;
- 128) GAUDINO MARCO guardia, nato a Bra (CN) il 3.1.1891, materassaio;
- 129) GRAZINI LUIGI nato a Toscanella (Bologna?) il 27.10.1884, contadino, sposato l'8.5.1920 con La Sala Antonina nata a Monte San Giuliano (TP) il 23.7.1898;
- 130) GAMBETTA GIUSEPPE capoguardia di 1^a classe, nato a Bronte (CT) il 30.3.1870;
- 131) GHIRONI GIOVANNI nato a Lanusei (CA) il 14.5.1886, contadino;
- 132) GUGLIELMINO GIOVANNI, guardia, nato a San Giovanni La Punta (CT) il 30.10.1891, muratore;
- 133) GRECO GIUSEPPE guardia scelta, nato a Siracusa il 15.3.1897, carrettiere;
- 134) GRAZIANO CATALDO guardia, nato a San Cataldo (CL) il 2.3.1888, zolfataio;
- 135) GANGAROSSA GIUSEPPE guardia sc. Nato a Porto Empedocle (AG) il 2.11.1891, meccanico;
- 136) GAGLIO CARMELO nato a Girgenti il 6.12.1891, muratore;
- 137) GALLITTO FRANCESCO guardia sc. Nato a Noto (SR) il 17.8.1890, muratore;
- 138) GIULIANO GIULIANO guardia scelta nato a Enna il 10.9.1891, cuoco;
- 139) GRECO MAURO guardia scelta nato ad Acireale il 22.1.1906, mugnaio;
- 140) GRANATA ANTONINO allievo nato a Mistretta (ME) il 14.6.1923, barbiere;
- 141) GIUFFRE' VINCENZO guardia, nato a Bivona (AG) il 25.5.1915, contadino;
- 142) GROVA GREGORIO guardia, nato ad Agrigento il 18.6.1925, fattorino telegrafico;
- 143) GRASIENA VINCENZO allievo, nato a Modica, l'1.11.1922, muratore;
- 144) GIARDINA GERLANDO guardia scelta nato a Linosa (AG) il 25.7.1890, commerciante;
- 145) INTERDONATO GIOVANNI allievo, nato a S. Angelo di Brolo (ME) il 13.8.1922, impiegato;
- 146) INFANTINI CARMELO sottocapo, nato a Palazzolo Acreide il 16.2.1882, barbiere;
- 147) INFANTE ALFONSO nato ad Aversa (CE) il 26.11.1884, infermiere;
- 148) IABICHELLA GIORGIO guardia, nato a Modica il 5.6.1892, commerciante, ex carabiniere;
- 149) LA PORTA VINCENZO nato a Nicosia (EN) il 30.3.1883, guardia municipale;
- 150) LA PORTA GIOVANNI guardia sc. Nato a Raffadali (AG) il 9.9.1866, muratore;
- 151) LA PORTA ANGELO, guardia, nato a Enna il 29.8.1898, agente municipale;
- 152) LIPPI ALESSANDRO, guardia, nato a Capannori (LU) il 5.11.1896, fornaio;
- 153) LANDOLINA SANTO capoguardia di 2^a classe, nato a Noto il 23.11.1898, barbiere;
- 154) LUCIDI SANTE guardia scelta nato a Configni (Rieti) il 18.3.1898, contadino;
- 155) LA CAGNINA VINCENZO nato a CL il 10.12.1869, muratore, morto a Trapani il 29.9.1918;
- 156) LALEONIA ANTONIO, guardia, nato a Cariatì (CS) il 22.7.1911, negoziante;
- 157) LO PIANO MICHELE, allievo, nato a Caltanissetta il 29.9.1917, infermiere, sposato il 10.12.1949 con La Francesca Concetta nata a Trapani il 18.12.1927;
- 158) LA PAGLIA MICHELE guardia, nato a Caltanissetta il 11.1.1896, ebanista;
- 159) LA DELFA ANSELMO, sottocapo, nato a Napoli il 5.10.1910, meccanico;
- 160) LOCOROTONDO GIUSEPPE guardia sc. nato a Francavilla Fontana il 13.6.1892, carrettiere;
- 161) LUPO FRANCESCO sottocapo di 2^a classe, nato a Noto il 18.3.1897, vigile urbano;
- 162) LANTIERI CORRADO guardia, nato a Noto il 29.8.1891, muratore;
- 163) LEUNGI ENRICO, guardia, nato a Borgonovo (Piacenza) il 13.4.1883, contadino;

- 164) MARRESI DONATO Allievo nato ad Avigliano Borgata Frusci (PZ) il 29.3.1915, contadino;
- 165) MESSINA SEBASTIANO Allievo nato ad Acireale il 16.2.1916, barbiere, sposato il 3.9.1947 con Castiglione Maria nata a san Vito Lo Capo il 3.10.1919;
- 166) MESSINA PIETRO guardia nato ad Acireale il 26.11.1899, macchinista, sposato il 18.11.1922 con Romano Francesca;
- 167) MESSINA MICHELE guardia scelta, nato ad Acireale il 4.11.1897, industriale;
- 168) MESSINA ANTONINO guardia scelta nato a Collesano (PA) il 12.6.1896, ebanista;
- 169) MARSALA GIUSEPPE Allievo, nato a Mistretta il 14.3.1925, sarto;
- 170) MIDOLO SEBASTIANO Allievo, nato a Siracusa il 13.2.1926, commesso;
- 171) MANTO GABRIELE Allievo, nato a Caltagirone il 10.1.1924, studente;
- 172) MUSCIOTTO MARIANO Allievo, nato a Geraci Siculo (PA) il 2.8.1925, falegname;
- 173) MACAUDA CIAURA ANTONINO Allievo, nato a Modica il 10.1.1926;
- 174) MARTELLINO SALVATORE nato a Caltanissetta il 18.8.1923, autista;
- 175) MALLIA ALFONSO guardia, nato ad Agrigento il 7.12.1921, muratore;
- 176) MUSUMECI GIUSEPPE guardia, nato a Catania il 16.11.1904, tipografo;
- 177) MORLANDO PIETRO sottocapo di 2^a classe, nato a Terracina (Roma) il 23.11.1892, impiegato;
- 178) MINACAPPELLI ANGELO guardia, nato a Barrafranca (EN) il 22.5.1892, contadino;
- 179) MORONI PIETRO guardia scelta, nato a Caltanissetta il 13.2.1901, calzolaio;
- 180) MAZZEI BRIZIO GAETANO sottocapo, nato a Calimera (LE) il 10.11.1884, barbiere;
- 181) MASSIMO RAFFAELE guardia scelta, nato a Santa Maria C.V. il 2.10.1890, ebanista;
- 182) MAGNANO GIOVANNI guardia, nato a Belvedere (SR) il 18.9.1896, contadino;
- 183) MARTORANA GIOVANNI guardia scelta nato a Ragusa il 1.10.1878;
- 184) MORALES EMANUELE sottocapo, nato a Modica il 13.8.1873;
- 185) MURGIA FRANCESCO nato a Sodali (CA) il 21.10.1884, contadino;
- 186) MURA ANTONIO nato a Tissi (SS) il 14.10.1866, contadino;
- 187) MORI GIUSEPPE guardia, nato a Senigallia 1.5.1879, fornaio;
- 188) MACCIOCCU GAVINO nato a Calangianus (CA) il 24.3.1890, contadino;
- 189) MASI LUIGI Capoguardia di 1^a classe, nato a velletri il 9.1.1873, falegname;
- 190) MARTINELLI ABRAMO nato a Castelnuovo Val Cecina (PI) il 18.2.1879, bracciante;
- 191) MARTINELLI FEDELE (fu Abramo) guardia, nato ad Ancona il 17.8.1905, tranviere;
- 192) MAZZU' FRANCESCO guardia scelta, nato a Merì (ME) il 9.9.1873, muratore;
- 193) MIRI ALBERTO nato a Ficulle (Terni) il 23.3.1884, calzolaio, sposato il 4.3.1917 con Errera Maria nata a Pantelleria il 17.10.1896;
- 194) MINGOIA EMANUELE Capoguardia, nato a Mussomeli (CL) il 22.6.1865, carrettiere;
- 195) MASELLA MICHELE nato a Ischitella (FG) il 17.8.1885, orefice;
- 196) MANCONI NICOLO' ANTONIO nato il 29.9.1884 a Nughedu San Nicola (SS), muratore;
- 197) MARESI ANDREA nato il 17.11.1892 a Poggio Berni (Rimini), mugnaio;
- 198) MELONI PIETRO nato a Villaputzu (CA) il 29.5.1889, muratore;
- 199) MONTORI FELICIANO nato a Boschi (VR?) il 23.1.1887, fabbro, sposato il 25.10.1919 con Errera Vincenza;
- 200) MARIANI ROMANO guardia, nato a Nepi (Roma) il 2.9.1882, contadino;
- 201) MIGGIANO DONATO guardia, nato a Muro Leccese (LE) il 9.12.1886, mugnaio;
- 202) MOSCATO CALOGERO guardia scelta, nato ad Agrigento il 8.9.1895, commerciante;
- 203) MEGALE GIOVANNI guardia scelta, nato a Melfi (PZ) il 8.5.1905, istitutore;
- 204) MIGLIORI MICHELANGELO guardia scelta, nato a Trapani il 6.8.1892, calzolaio;
- 205) NICOSIA GIUSEPPE guardia, nato a Mascalucia (CT) il 18.8.1898, giardiniere;
- 206) NACCI ANGELO nato a San Miniato (FI) il 17.2.1893, contadino;
- 207) NINU GIOVANNI guardia, nato a Bonori (SS) il 10.2.1886, contadino;
- 208) NICOLETTI ANTONIO guardia, nato a Caltanissetta il 14.4.1886, bracciante;
- 209) NISI GIOVANNI guardia, nato a Piazza Armerina (EN) il 9.12.1905;

- 210) NATALELLO CARMELO guardia, nato ad Agrigento il 28.5.1927, impiegato;
- 211) OPPIA EFISIA guardiana, moglie di Tanda Giovanni (Capoguardia);
- 212) ORLANDO ROSINA guardiana nata a Girgenti il 11.8.1886;
- 213) ORSI GERVASIO nato a Castelfranco di Sotto (FI) il 9.2.1882, colono;
- 214) ORRU' ANACLETO Sottocapo, nato a Gesico (CA) il 21.1.1870, ragioniere;
- 215) PROSATORE GIULIO Capoguardia di 2^a classe nato a Caltagirone il 18.1.1896, muratore;
- 216) PACE BENEDETTO Allievo, nato a Trabia (PA) il 25.2.1920;
- 217) POLISI VINCENZO guardia, nato a Monte San Giuliano (TP) il 22.6.1895, sposato il 4.7.1949 con Loria Paola nata a Erice il 18.8.1904;
- 218) PETRALIA VINCENZO allievo, nato a Catania il 20.11.1924, ebanista;
- 219) PARENTE CARMELO allievo, nato a Noto il 4.1.1926, meccanico;
- 220) PASTORELLO MICHELE allievo, nato a Caltanissetta il 19.10.1926, contadino;
- 221) PROSPERINI PAOLA, guardiana, nata ad Orvieto il 15.11.1879, sposata con il Capoguardia Di Andrea Salvatore;
- 222) PAZZANO GIOVANNI Capoguardia di 1^a classe, nato ad Ardore (RC) il 14.6.1887;
- 223) PEDI FRANCESCO, guardia, nato a Mineo (CT) il 6.10.1906, autista;
- 224) PRESTI APOLLONIO guardia, nato ad Enna il 25.7.1903, bracciante, ex carabiniere;
- 225) PASCA QUINTINO, Capoguardia di 2^a classe, nato a Carpignano Sorrentino (LE) il 13.9.1988, muratore;
- 226) PELLIGRA SEBASTIANO sottocapo di 1^a classe, nato a Noto il 24.3.1901, muratore;
- 227) PROVENZANO GIORGIO nato a Parabita (LE) il 15.2.1893, scritturale;
- 228) PANIERI ANTONIO guardia scelta, nato a Bagnaia (Roma) il 17.7.1876 agricoltore;
- 229) PONZECCHI VIRGILIO nato a Prato il 6.6.1896, fornaio;
- 230) PANI GIUSEPPE nato a Oristano il 8.1.1886, capraio;
- 231) PINTORE GIUSEPPE nato a Mores (SS) il 12.1.1889, contadino;
- 232) PECORARI SETTIMIO nato a Cottonello Sabina (Rieti) il 1.4.1864, bracciante;
- 233) PISA GAETANO nato a Niscemi (CL) il 16.1.1889, contadino;
- 234) PRATICO' DEMETRIO nato a Reggio Calabria il 15.2.1881, contadino, sposato a Trapani il 20.9.1913 con Noto Vita nata a Trapani il 15.11.1885;
- 235) PORCU GIOVANNI nato a Sodali (CA) il 12.9.1889;
- 236) PALLACCA GIOVANNI guardia scelta nato il 30.6.1881 a Cerreto d'Esse (AN), cacciatore;
- 237) PAGLIERI LEONARDO CARLO, guardia, nato il 17.4.1883 a Caramagno Ligure (?), contadino;
- 238) PINTUS GIAMMARIA nato a Pozzomaggiore (CA) il 9.7.1902, contadino;
- 239) PICCALUGA SALVATORE, allievo, nato a Oristano il 1.7.1887, impiegato;
- 240) POCAROBBA GIUSEPPE guardia scelta, nato a Piazza Armerina (EN) il 29.4.1891, contadino;
- 241) PALERMO FRANCESCO, guardia, nato a Rocca d'Evandro (CE) il 2.12.1902 contadino;
- 242) PERNA LUIGI nato a Lecce il 8.9.1885 commesso, deceduto il 19.12.1929 per "tubercolosi polmonare" ...fu vera e propria causa di servizio;
- 243) PERNA LUCIO, sottocapo di 1^a classe, nato a Noto il 6.12.1895, contadino;
- 244) PALAZZO COSIMO guardia scelta, nato a Taranto il 16.4.1903, ebanista;
- 245) PISCHEDDA GIORGIO, sottocapo di 2^a classe, nato a Ploaghe (SS) il 14.3.1886, pastaio;
- 246) POSANTE GIUSEPPE, guardia scelta, nato ad Agrigento il 26.8.1903, minatore;
- 247) PIZZO EMANUELE, guardia scelta, nato a Noto il 10.4.1898, fornaio;
- 248) PAPPADA' EMILIO, guardia, nato a Wilkes Barre Pennsylvania (U.S.A.) il 16.3.1908, cementista;
- 249) PEDA' GIUSEPPE, guardia, nato a Montebello Jonico (R.C.) il 7.11.1901, bracciante;
- 250) RAZZA GESUALDO nato a Caltagirone il 17.3.1864. calzolaio;
- 251) RUSSI GIOVANNI nato a castelli (Teramo) il 22.6.1871;
- 252) RUSSO SIMMACO guardia nato a Santa Maria Capua Vetere il 12.9.1884, calzolaio;

- 253) ROMANINI GIACOMO Capoguardia nato a Loreto (AN) 16.4.1874 impiegato catastale;
- 254) ROSSI GIUSEPPE nato ad Alatri (Roma) il 27.9.1892, sellaio;
- 255) RINALDI VITO nato a Mottola (LE) il 15.7.1894, tagliamonte;
- 256) RIGHETTI GIOVANNI nato a Verona il 2.6.1876;
- 257) RUSTICO CARMELO guardia, nato a Rosolini (SR) il 1.1.1895, commissioniere;
- 258) RUSSO GIOVANNI allievo, nato a Lipari (ME) il 10.6.1889, fornaio;
- 259) RESTUCCIA PAOLO guardia, nato ad Avola (SR) il 14.1.1891, muratore;
- 260) RICCIOTTI PADINO GIUSEPPE allievo, nato a Cotronei (Crotone) il 25.4.1900, studente;
- 261) RIZZA PAOLO guardia, nato a Floridia (SR) il 23.11.1898, agente daziario, ex finanziere;
- 262) ROSSINO GIUSEPPE nato a Scicli (RG) il 20.8.1908, muratore;
- 263) RABBITO ANGELO sottocapoguardia di 2^a classe, nato a Noto il 23.11.1898, barbiere;
- 264) RUSSO SALVATORE, sottocapoguardia di 2^a classe, nato a Caltagirone il 17.1.1900, agricoltore;
- 265) RIBAUDO FILIPPO, allievo, nato a Mistretta (ME) il 27.10.1925, barbiere;
- 266) RONCO FLAVIO sottocapoguardia di 1^a classe, nato a Barletta il 4.4.1903, bottaio;
- 267) RICCI ENRICO, nato a Caprarola (VT) il 6.9.1912, cementista;
- 268) RUBINO CORRADO, guardia, nato a Noto il 18.9.1900, barbiere, ex guardia di P.S. (Corpo Reali Guardie di Pubblica Sicurezza),
- 269) ROMANO MICHELE Capoguardia di 1^a classe, nato a Caltanissetta il 10.7.1893, dattilografo, morto il 25.9.1937 alle ore 10.30, nel Carcere della Colombaia;
- 270) ROMANO LIBORIO, allievo, nato a Mistretta (ME) il 15.10.1920, impiegato;
- 271) RUSSO CORRADO, allievo, nato a Noto il 2.7.1925, carrettiere;
- 272) SPATARO CORRADO, sottocapoguardia di 2^a classe, nato a Pachino il 17.5.1895, decoratore;
- 273) SMIRAGLIA VINCENZO nato a Resina – Ercolano (NA) il 31.7.1878;
- 274) SOLDANO RAFFAELE guardia scelta, nato a Girgenti il 24.8.1877, muratore;
- 275) SALICE SALVATORE guardia scelta, nato a Gaeta il 3.9.1867, giardiniere;
- 276) SALERNO ALFIO, guardia, nato ad Acicastello (CT) il 24.10.1898, meccanico ciclista;
- 277) SALEMI GIOVANNI, sottocapo di 2^a classe, nato a Modica il 20.9.1902, contadino;
- 278) SECCI GIUSEPPE, guardia, nato a Nurales (CA) il 29.11.1887, contadino;
- 279) SECCI EMANUELE, guardia scelta, nato a San Vito (CA) il 23.7.1891, contadino;
- 280) SCONTI FRANCESCO nato a Caulonia (RC) il 20.2.1889, cantoniere;
- 281) SARIGU PIETRO nato a Elmas (CA) il 12.1.1892, contadino;
- 282) SASSU GIOVANNINO, guardia, nato a Mores (SS) il 25.3.1891, fabbro;
- 283) SECHI SALVATORE nato a Cabras (CA) il 2.4.1885, pescatore;
- 284) SANNA GIOVANNI nato a Codrongianos (SS) il 30.4.1889, muratore;
- 285) SIAS FRANCESCO nato a Cagliari il 13.2.1886, infermiere, sposato con Bannino Maria nata a Favignana il 8.11.1919;
- 286) STALTARI NICOLA guardia, nato a Canolo (R.C.) il 2.4.1898, contadino;
- 287) SICHERI CELESTINO nato a Biduni (Alghero) il 2.4.1892, fabbro;
- 288) SANICOLA GIUSEPPE guardia scelta, nato a Palermo il 7.11.1891, calzolaio;
- 289) SGANGA FRANCESCO sottocapoguardia, nato ad Alcamo il 23.8.1883, contadino;
- 290) STRANO ROSARIO nato a Kaggi (ME) il 5.4.1897, ferroviere;
- 291) SANFILIPPO CARLO, guardia sc., nato a Caltanissetta il 14.7.1878, calzolaio;
- 292) SEIDITA SALVATORE guardia, nato a Caltanissetta il 31.7.1890, calzolaio;
- 293) SPADA SANTO guardia, nato a Floridia (SR) il 25.2.1888, contadino, sposato a Trapani il 28.4.1918 con De Vita Caterina nata a Trapani il 7.2.1887;
- 294) SCARLATA GIUSEPPE, nato a Valguarnera (CL) il 11.10.1900;
- 295) SALEMI ANTONINO nato a Palma di Montechiaro (AG) il 21.9.1894, impiegato, ex guardia di P.S.
- 296) SALENDINA FRANCESCO guardia, nato ad Agrigento il 3.8.1911, impiegato;
- 297) SCHILLACI GAETANO, guardia scelta, nato ad Agrigento il 13.9.1892, ferroviere;

- 298) SCIACCA GIUSEPPE, guardia, nato ad Agrigento il 13.9.1887, scalpellino;
- 299) SCATA' CORRADO, guardia, nato a Noto il 28.2.1903, ebanista;
- 300) SPINELLI VENERANDO, guardia scelta, nato ad Acireale il 2.3.1891, ebanista;
- 301) SILENO FRANCESCO, allievo, nato a Lecce il 9.3.1911, impiegato;
- 302) SURACE DOMENICO, allievo, nato a Caulonia (RC) il 22.12.1914, contadino;
- 303) SCHIFANO VINCENZO, allievo, nato a Trapani il 16.2.1921, meccanico;
- 304) SCORDIA UGO, allievo, nato a Catania il 14.2.1915, universitario;
- 305) SIMONE FRANCESCO, allievo, nato a Calatafimi il 1.3.1925, bracciante;
- 306) SPADARO ANTONINO, guardia scelta, nato a Favignana (TP) il 23.9.1897, navigante;
- 307) TRAVERSA FRANCESCA, guardiana, moglie del Capoguardia Traversa Giuseppe;
- 308) TRAVERSA GIUSEPPE, Capoguardia, nato a San Michele di Ganzaria (CT) il 4.6.1876;
- 309) TAMMINO LUIGI, guardia, nato a Napoli il 22.7.1914, impiegato;
- 310) TORREGROSSA FRANCESCO, capoguardia di 2^a classe, nato a Enna il 4.12.1896, contadino;
- 311) TRAINA GIUSEPPE, guardia, nato a Caltanissetta il 3.10.1909, impiegato;
- 312) TESTINI ETTORE, nato a Lanciano (CH) il 3.2.1881, tipografo;
- 313) TANDA GIOVANNI, Capoguardia, nato a Florinas (CA) il 7.6.1868, bracciante;
- 314) TAMBURINO CARMELA, guardiana, moglie del Capoguardia Masi Luigi;
- 315) TURCO CALOGERO, guardia scelta, nato a Ravanusa (AG) il 5.1.1874, mugnaio;
- 316) TROMBI EMILIO, nato a Langhirano (Parma) il 28.11.1882, contadino;
- 317) TAFFONE FRANCESCO, allievo, nato a Caserta il 10.1.1895, cuoiaio;
- 318) TIGRI RANIERI, Comandante (Capoguardia di 1^a Classe) nato ad Arezzo il 14.2.1876, tipografo compositore;
- 319) TANCREDI LORENZO, guardia in esperimento, nato a Palermo il 28.7.1911, aiuto contabile;
- 320) TODARO FRANCESCO, guardia scelta, nato a Trapani il 28.10.1877, ortolano;
- 321) TRAINA GIOVANNI, nato a Francofonte (SR) il 21.4.1891, muratore;
- 322) TESTA LUIGI, guardia, nato a Cerami (EN) il 16.9.1894, calzolaio;
- 323) TRANQUILLO BIAGIO, guardia, nato a Comiso (RG) il 14.7.1899, commesso;
- 324) TRAITO GIUSEPPE, guardia, nato a Nardò (LE) il 23.4.1887, domestico;
- 325) TORCHIA GIUSEPPE, sottocapo, nato a Miglierina (CZ) il 23.3.1858,;
- 326) TERNULLO SEBASTIANO, guardia, nato a Melilli (SR) il 25.4.1894, piconiere;
- 327) TRIMARCHI ANTONIO, guardia scelta, nato a Letojanni (ME) il 3.8.1903;
- 328) TELARO CELESTINO, guardia, nato a Cervinara (AV) il 31.5.1911, sarto;
- 329) ULLO VINCENZO, guardia scelta, nato a Patti il 21.7.1899, muratore;
- 330) UNETTI SALVATORE, guardia scelta, nato ad Agrigento il 23.3.1895, conduttore motorista;
- 331) UFFICIALE OTTAVIO, nato a Viterbo il 8.10.1890, contadino;
- 332) VILLANUCCI MICHELE, guardia, nato a Caltanissetta il 7.10.1927, pittore;
- 333) VULTAGGIO GIOVANNI, allievo, di Giuseppe e di Rondello Giovanna, nato a Paceco il 18.12.1921, bracciante, arruolato con giuramento in Procura a Trapani l'1.7.1946 e trasferito 15 giorni dopo a Milazzo;
- 334) VACATELLO ROCCO, sottocapo di 2^a classe, nato a Monteleone Calabro (CZ) il 4.3.1892, calzolaio;
- 335) VOLPE GIOVANNI, guardia, nato a Conversano (BA) il 3.9.1884, studente;
- 336) VANNINI ETTORE, nato a Siena il 24.9.1890, arrotino, sposato il 15.12.1907 con Stanzione Leonarda, nata a Favignana il 16.10.1888;
- 337) VARBARO ANTONIO, guardia, nato a Scilla (RC) il 27.10.1896, giunto a Trapani da Favignana il 4.5.1921, licenziato dal servizio il 16.12.1921 per cattiva condotta;
- 338) VANELLA PAOLO, guardia, nato a Grammichele (CT) il 11.1.1891, contadino;
- 339) VINCI MICHELE, nato a Caltanissetta il 23.9.1882, cuoco;
- 340) VACIRCA GIORGIO, nato a Monterosso Almo (RG) il 21.3.1901, barbiere;
- 341) VASNINO ARTURO, Capoguardia di 1^a classe, nato a Crotone il 19.1.1898, studente;

- 342) VALERIO UGO, nato a Formia il 28.5.1914, pittore, sposato con Sercia Grazia, di Favignana, il 14.4.1943
- 343) ZOCCO LUIGI, nato a Modica il 21.9.1883, cuoco. Collocato a riposo il 21.9.1938 per aver raggiunto il 55° anno di età;
- 344) ZAGARELLA EMANUELE, guardia, nato a Noto il 2.1.1903, contadino;





